PERIODICO DI INFORMAZIONE

23 marzo 2024 • N. 232 • redazione@ladriatico.info

COPIA OMAGGIO

L'Adriatico

LO SPAZIOPORTO E' REALTA'

La Puglia in orbita nel mondo «Promessa mantenuta»

> **CASO BARI /** CITTÀ IN PIAZZA PER DECARO
FI ATTACCA E IL VIMINALE NOMINA LA COMMISSIONE

D'Antona auto

skoda-auto.it

Škoda Financial Services finanzia la vostra Škoda

Via Cesare Battisti 5000 TARANTO Tel. 099 7791111 - www.dantonaautoskoda.com

Škoda Fabia Young Edition 1.0 MPI 59 kW/80CV. Prezzo di Listino a € 21.200,00. Prezzo promozionato a € 19.072,70 (chiavi in mano IPT esclusa) grazie al contributo delle Concessionarie Škoda aderenti. Offerta valida fino al 31/03/2024 solo in caso di rottamazione di un veicolo con classe di emissione pari o inferiore ad Euro4 e con sottoscrizione di un finanziamento Škoda Clever Value e sottoscrizione di Extended Warranty da 280€. Esempio di finanziamento Škoda Clever Value: Anticipo € 2.800,00 - Finanziamento di € 16.632,70 in 35 rate da € 149,00.Interessi € 1.089,24 - TAN 2,49 % fisso - TAEG 3,72 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 12.506,94, per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; Al termine è possibile riscattare, rifinanziare o restituire l'auto, in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 €/km. Spese istruttoria pratica € 360,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.632,70 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 41,58 - Importo totale dovuto dal richiedente € 17.847,52. Offerta valida per cliente privato - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Škoda. Salvo approvazione Škoda FINANCIAL SERVICES.

La vettura raffigurata è indicativa della gamma Fabia e contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,5-5,8. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 125 -131. Škoda Fabia 1.5 TSI 150cv EVO Monte Carlo DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Škoda Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. (Partita IVA 10554340967), Volkswagen Mobility Services S.p.A. (Partita IVA 03081310215) e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH (Partita IVA 12513730155) e Volkswagen Leasing GmbH (Partita IVA 12549080153) in Italia. Il prodotto Škoda Clever Value è realizzato da Volkswagen Bank GmbH ed intermediato da Volkswagen Financial Services S.p.A.

Contenuti

23 MARZO 2024 • ANNO IV • N. 232

L'Adriatico
Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE
Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

DESIGN
Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE
Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ
commerciale@ladriatico.info

STAMPA
Litografia Ettorre
Viale Ionio, 16
74023 Grottaglie TA

CONTATTI
Email
redazione@ladratico.info

Web
www.ladriatico.info

POLITICA
04 S'INFIAMMA IL CASO-BARI

STORIA DI COPERTINA
06 SPAZIOPORTO DA SOGNO A REALTÀ

SIDERURGIA
12 ACCIAIERIE TUTTO IL GRUPPO FINISCE IN AS

ECONOMIA&AMBIENTE
14 SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE GIUSTA

LE ECCELLENZE DI PUGLIA
18 PUBBLICO O PRIVATO, GARANTISCE IL MARCHIO "MACOB SRL"

GIUSTIZIA
22 LA TUTELA RISARCITORIA NELLA FAMIGLIA

DITELO ALL'OTORINO
24 LA DEPRIVAZIONE UDITIVA

DITELO AL COMMERCIALISTA
25 BONUS BENZINA 2024 DA 200 EURO

DITELO ALL'ORTOPEDICO
26 L'ARTROSI COME CURARLA

I NOSTRI COGNOMI
27 DIMMI COME TI CHIAMI... E TI DIRÒ CHI SEI

I LIBRI DELLA SETTIMANA
28 LA CITTÀ DEL FUTURO
29 COME CI VEDEVAMO, IN PAROLE E IMMAGINI

CULTURA
30 TRECCANI PRESENTA "LA PROMESSA DELLA MADRE"
32 TESORI SVELATI
34 ELOGIO DELLA COMPOSIZIONE: LA FOTOGRAFIA DI GIUSEPPE CAVALLI

SPORT
36 BASKET SALVEZZA, L'HAPPY CASA NON MOLLA

www.ladriatico.info

S'infiamma il caso-Bari

Nominata la commissione di accesso al Comune. Botta e risposta tra Forza Italia e il sindaco Antonio Decaro

Il Viminale ha nominato i componenti della commissione di accesso al Comune di Bari: si tratta di Claudio Sammartino, prefetto in quiescenza; Antonio Giannelli, viceprefetto; Pio Giuseppe Stola, maggiore dello Scico della Guardia di Finanza.

Sul piano politico polemiche al vetriolo sul caso-Bari. E botta e risposta tra Forza Italia e il sindaco Antonio Decaro.

FORZA ITALIA - «Noi non abbiamo chiesto lo scioglimento del Comune di Bari, il gesto dei parlamentari del territorio è stato quello di chiedere al ministro dell'Interno chiarezza». Lo ha detto il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, a margine della conferenza stampa convocata a Bari dal capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, dopo le polemiche sorte in seguito alla decisione del Viminale di inviare la commissione di accesso per valutare l'esistenza di condizionamenti mafiosi all'interno del Comune di Bari.

«Abbiamo voluto chiedere cosa sia accaduto - ha aggiunto Sisto - per evitare, come spesso è avvenuto, che qualcuno potesse pensare che un episodio di questo genere potesse passare sotto silenzio». Sisto ha chiarito che «Bari, e i baresi che noi rappresentiamo e abbiamo rappresentato, hanno diritto di conoscere la verità».

«La legalità è urgente, lo dico a Emiliano. E' urgente sempre. Se la legalità è stata rispettata ne saremo tutti contenti», ha detto Gasparri.

LA REPLICA DI DECARO - «Oggi i responsabili di Forza Italia, accusandomi di fare «commedia», sostengono di non aver mai chiesto lo scioglimento del Comune. Eppure in data 27 febbraio il senatore Gasparri dichiarava testualmente: 'I nostri coordinatori regionali si sono recati al ministero dell'Interno per

ipotizzare lo scioglimento del Comune'. Non conosciamo le ragioni di questa clamorosa marcia indietro ma non possiamo che rallegrarcene. Mi sembra di non essere io quello che fa le commedie. Adesso basta polemiche. Chiedano scusa alla città per questo disastro, scelgano il loro candidato e si mettano a fare campagna elettorale secondo le regole democratiche, se le conoscono. Noi, nel frattempo, spalancheremo le porte alla commissione e offriremo tutto il nostro sostegno. Perché non abbiamo nulla da nascondere». Lo ha detto il sindaco di Bari, Antonio Decaro rispondendo alle dichiarazioni rese in conferenza stampa dai parlamentari di Forza Italia.

Intanto su «richiesta formale del sindaco» si «invitano tutte le articolazioni» del Comune di Bari «a fornire la più ampia ed incondizionata collaborazione alle richieste della commissione» di accesso nominata dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per valutare l'eventuale scioglimento del Consiglio comunale di Bari per infiltrazioni mafiose. E' quanto riportato in un documento trasmesso oggi dal direttore generale del Comune di Bari, Davide Pellegrino a tutti i dirigenti dell'Ente locale. Nel documento di apprende anche che la commissione è stata nominata ma «non ancora insediata», quindi effettivamente i lavori dei commissari non sono ancora iniziati.

Intanto sabato 23 marzo il capoluogo pugliese si stringerà intorno al sindaco: in piazza scenderanno cittadini, associazioni, studenti e sindacati che hanno promosso la manifestazione 'Giù le mani da Bari'. Decaro, che è anche presidente dell'Anci, continua a incassare accuse dal centrodestra e attestati di solidarietà dal centrosinistra. Intorno a lui hanno fatto quadrato il suo parito, il Pd, ma anche il M5s e Alleanza Verdi Sinistra.

Spazioporto da sogno a realtà

Svelato il nuovo volto al Mam 2024 tenuto a Grottaglie. Emiliano, Delli Noci e Vasile: «Promessa mantenuta»

Fari puntati sul progetto dello Spazioporto. È stata la terza e ultima giornata del Mam 2024 a svelare il volto dello Spazioporto di Grottaglie. In un video di poco più di 2 minuti, Aeroporti di Puglia ha presentato il progetto dell'unico Spazioporto italiano, realizzato da un'ATI che vede come capofila ADR ingegneria, che dal palco ha illustrato i dettagli dell'opera dopo che lo stesso presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano intervenendo da remoto, si è detto "profondamente colpito" dal progetto. "Spazioporto, per noi – ha dichiarato nel suo intervento – è una promessa mantenuta. Quando la Regione Puglia si è impegnata sul progetto, non erano in molti a crederci. Da questo punto di vista, siamo stati i pionieri. Non possiamo che ringraziare l'ENAC per il lavoro straordinario che ha fatto assieme ad Aeroporti di Puglia, che pure sono stati essenziali. L'edificio polifunzionale – ha proseguito – si estende su una superficie di ottomila metri quadri, con un hangar che ha la possibilità di ospitare anche gli aerei di massima dimensione. Il colore di questo importante segno di architettura, poi, si coniuga straordinariamente con il verde degli ulivi".

E infatti il progetto per lo Spazioporto di Grottaglie incorpora diverse influenze e concetti chiave.

In primo luogo, il linguaggio compositivo e architettonico si ispira al mondo dell'esplorazione spaziale, con un'attenzione particolare alle stazioni e ai veicoli spaziali. Questa scelta stilistica è evidente nel modo in cui l'hangar di 8.000 mq e il centro servizi polifunzionale di 5.000mq, dialogano creando un'armoniosa integrazione all'interno del complesso Spazioporto.

Il colore predominante scelto per lo Spazioporto è il Copper Metallic (rame metallizzato). Questa scelta non solo richiama i materiali e i colori tipici delle architetture spaziali, ma riflette anche i

toni della terra tarantina e della Puglia, fornendo così un legame visivo con il contesto. Questo colore possiede inoltre una forte personalità che lo rende distintivo e facilmente riconoscibile, aumentando il potenziale comunicativo del progetto a livello internazionale, soprattutto considerando la competizione con altri centri spaziali di fama mondiale. Il layout generale del progetto è stato ideato offrendo una progressione emozionale degli spazi in sequenza.

L'Hangar è una struttura di grande dimensione, racchiusa da un guscio esterno di geometria di matrice parametrica con struttura in acciaio reticolare studiata e sviluppata attraverso un calcolo parametrico. Il volume, nel suo complesso, si estende su una superficie di circa 8.000 mq, idonea ad accogliere un aeromobile del calibro del Boeing 747-8. Di fronte a questa struttura, si trova l'ampio piazzale di sosta degli aeromobili, che occupa un'area totale di circa 4.800 mq, pavimentata con lastre di CLS dalle dimensioni di 6mx6m. Le strutture metalliche sono state dimensionate con i più performanti software di calcolo strutturale parametrico che hanno permesso una importante ottimizzazione degli elementi principali.

L'edificio polifunzionale – (visitor center) invece ospita un museo, un centro di ricerca e un incubatore di start-up. I visitatori arrivano dall'asse centrale del parcheggio, che attraversando una serie di totem fotovoltaici li guida verso l'ingresso del centro. Il prospetto principale del centro è caratterizzato da una parete metallica, inclinata e incurvata, la cui unica apertura segna l'ingresso, nascondendo così le funzioni interne fino all'entrata del centro polifunzionale.

Attraversato il portale centrale, gli ospiti sono accolti da uno spazio a doppia altezza, che attraverso l'ampia vetrata di fondo offre una vista panoramica del piazzale con le navicelle e gli aeromobili.

Dall'atrio, il percorso continua con una salita al piano superiore, dove si trova lo spazio espositivo introduttivo all'esplorazione orbitale. Questo spazio è progettato per accogliere sia i viaggiatori spaziali in partenza, sia gli amici e i visitatori interessati all'esplorazione spaziale e alle missioni verso l'orbita terrestre.

Il tunnel di collegamento tra il centro servizi e l'hangar rappresenta un altro elemento distintivo del progetto. Vista dall'esterno, questa struttura è un segno forte che si integra perfettamente nel linguaggio dell'esplorazione spaziale, contribuendo all'identità complessiva dello Spazioporto. All'interno, il tunnel prosegue il percorso iniziatico ed emozionale per i visitatori: attraverso una lunga salita, gli ospiti sono immersi in un'atmosfera suggestiva, accompagnati da filmati immersivi e suoni che li preparano all'esperienza successiva.

Questo percorso li conduce fino a una terrazza osservatorio interna all'hangar, dove grandi oblò ispirati alle forme aeronautiche, consentono ai visitatori di ammirare le navicelle e gli aeromobili all'interno dell'hangar stesso.

Un complesso di edifici progettato nel rispetto dei criteri di sostenibilità e risparmio energetico che ha permesso di ottenere in una prevalutazione la certificazione LEED Gold e Silver rispettivamente per il centro servizi e l'hangar.

Un progetto che ha meritato il plauso del generale dell'Aeronautica Roberto

Vittori, astronauta dell'ESA. "Sono stato proprio io a spingere per l'accordo iniziale tra Enac e Faa nel 2014 – ha spiegato Vittori – l'idea è nata quando volavo con lo Shuttle e, valutando la prima opportunità di atterraggio d'emergenza, si pensava all'Europa, a Francia e Spagna. Mi chiesi: perché non l'Italia, dove abbiamo le migliori condizioni climatiche e geografiche? Dovevamo superare questo ostacolo e avere nel nostro Paese uno spazioporto, che potesse essere anche altro. Grottaglie si è attestata come scelta migliore – ha ribadito - perché enti locali e università hanno fatto la loro parte, capendo le potenzialità del volo suborbitale, che è cosa diversa dal volo spaziale ed è l'evoluzione naturale dell'aeronautica: volare da Bari a Tokyo in un'ora e mezza, o decollare da qui, lanciare un satellite e riatterrare, questo è il futuro ed è per questo che siamo qui".

"Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a rendere questo sogno una realtà – ha dichiaratoil presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile. Insieme stiamo trasformando il futuro, attraverso un progetto ambizioso che segna un passo avanti significativo nel nostro percorso verso l'esplorazione e la scoperta nello spazio. Lo Spazioporto non è solo un'infrastruttura tecnologica, ma il simbolo del nostro impegno verso nuove sfide e nuove opportunità che il settore ha da offrire. Lo Spazioporto nasce come crocevia per l'innovazione, la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, nonché un fulcro per la cooperazione internazionale nello spazio. Lo Spazioporto – ha concluso - sarà la nostra porta verso un universo di infinite possibilità".

"Sono onorata di essere qui – ha dichiarato Chelsea Chang, vicepresidente of Commercial and Corporate Strategy Virgin Galactic – e di condividere con voi come Virgin sta inaugurando una nuova era spaziale. Siamo legati all'Italia e ciò che abbiamo ascoltato qui oggi ci ha ispirato per i nostri progetti futuri".

"Chiudiamo questa edizione del Mam – ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, Alessandro Delli Noci – certi di aver dimostrato che quel sogno sull'aerospazio, iniziato qualche anno fa, oggi è una realtà consolidata. Lo dicono i numeri della filiera in costante crescita, la forza dell'ecosistema pugliese dell'innovazione che vede la collaborazione costante tra settore pubblico e settore privato, lo dice il numero delle startup attive nel settore di cui Regione Puglia sostiene l'avvio e lo scale up attraverso i fondi di investimento. Ma lo dice soprattutto la struttura che ci ospita, e che oggi presenta il suo progetto dello spazioporto, primo spazioporto italiano da cui potranno decollare orizzontalmente i vettori spaziali del futuro. Una grande opportunità per il territorio, perché queste operazioni offrono una vasta gamma di servizi innovativi, sia civili sia militari,

in grado anche di attivare un notevole indotto economico e industriale nel comparto aerospaziale. I voli suborbitali consentiranno applicazioni di interesse militare, sperimentazione di microgravità, addestramento di astronauti. Una struttura reale, un progetto concreto e in fase di realizzazione che si colloca a pieno titolo nell'ambito di una strategia nazionale che consentirà all'Italia di diventare un nuovo "Stato di lancio".

Il direttore dell'Innovazione Tecnologica di ENAC, Giovanni Di Antonio, ha ripercorso brevemente le tappe che hanno segnato lo sviluppo della regolamentazione tecnico-normativa relativa a spazioporto e volo suborbitale. "Enac ha avuto un ruolo attivo – ha dichiarato Di Antonio – sin dalla sottoscrizione di un memorandum con la FAA nel 2014, che è poi stato rinnovato con il coinvolgimento dell'ASI nel 2016. L'obiettivo era e resta quello di creare le condizioni affinché Grottaglie sia sede dei voli suborbitali, in un sistema nazionale che integri il frammentato quadro europeo. Proprio in tal senso, il dato importante è che tali argomenti saranno d'interesse affinché la cooperazione internazionale garantisca un uso efficiente dello spazio aereo per il trasporto commerciale suborbitale. Questa evoluzione non solo integrerà la tradizionale economia dello spazio, ma preparerà l'intero settore alle sfide che verranno".

I lavori della terza giornata, a cui hanno partecipato il rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino, sono proseguiti nella pomeridiana con "Space Trends powered by Wired", in cui si è discusso delle nuove sfide scientifiche e tecnologiche, delle evoluzioni dei player di settore, delle trasformazioni del business dello spazio. Un vero e proprio "palinsesto nel palinsesto del Mam", concepito e realizzato dalla testata del gruppo Conde' Nast. Con sei panel e ospiti di eccezione, Space Trends powered by Wired approfondirà i temi più caldi sul fronte spazio e space economy, portando il punto di vista dei leader del settore industriale e il solido know how degli esperti delle agenzie spaziali per capire cosa succederà nei prossimi anni. Tra i protagonisti di Space Trends powered by Wired, Jim Bridenstine, già direttore Nasa (2018-2021); Roberto Vittori, ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana e astronauta di ESA; Anna Hazlett, founder & principal, AzurX; Chiara Pertosa, ceo Sitael; Fabio Caramelli, space rider system payload an exploitation manager European Space Agency-Esa; Raphaël Chevrier, head of communications, MaiaSpace ; Simona Turco, head of business development, Deep Blue.

Il Mediterranean Aerospace Matching 2024 è evento promosso dalla Regione Puglia e l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) con l'organizzazione di AdP (Aeroporti di Puglia), Dta scarl (Distretto Tecnologico Aerospaziale) e Criptaliae Spaceport, e la collaborazione di Puglia Sviluppo e Arti Puglia.

EDITORIALE

Paolo De Stefano

TARANTO 2026
XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO

I Giochi del Mediterraneo
tra politica e cultura

Caro direttore, prima di rispondere ad un amico che mi scrive: "I Giochi del Mediterraneo a Taranto se non sono legati da etica e cultura potrebbero anche fallire".

Mi viene sempre a mente quel verso di Dante: "sol per lo dolce suon della sua terra" (Purg. VI, 80). E perché? Perché è il mare che offre alla nostra città la felice occasione che si svolgano in quel nostro mare i promessi Giochi del Mediterraneo.

E voglio aggiungere quello che dissero i Romani su Taranto, proprio sulla Taranto del loro tempo che potrebbe essere il nostro tempo: è il mare che crea la città e non la città il mare. E nel nostrum mare, concludono i Romani, manderemo le nostre navi al posto delle vostre; se in voi cittadini di Taranto non nasce l'orgoglio del vostro mare".

I Giochi del Mediterraneo, sono fiducioso, anzi sicuro, si faranno.

Ma occorre un solido legame tra cultura etica e politica perché o la cultura è asservita alla politica o è superamento della politica in una visione etica conciliatrice e, quindi, armonizzatrice delle varie ideologie umane. Direi, senza filo di retorica, superatrice delle parti o delle stesse fazioni politiche.

Ecco perché non si possono operare distinzioni politiche o partitiche nel momento in cui si deve attuare un grande progetto nazionale, i Giochi del Mediterraneo, che sono l'esaltazione della città ospitante, dei cittadini viventi, dell'etica del senso più alto ed assoluto del termine. Solo in tal senso una democrazia potrà avere il significato e il valore che le sono proprie; ecco perché il binomio "cultura e politica" può ancora oggi avere un significato pregnante nella misura comunque in cui esso viene inteso da chi sente il valore della cultura al di sopra di ogni interesse partitico; anzi proprio da chi considera la politica come bisognosa di cultura, di vera cultura.

Perché essa, come la Verità, non ha preferenze di colori.

I Giochi del Mediterraneo si faranno se le forze politiche e partitiche della città in correlazione con quelle regionali avranno il privilegio di essere in un intento di realtà per cui onore e gloria, proprio attraverso la forza unitaria della politica, esalta ed esalterà nella sportività dei Giochi, la grandezza sovrastante della morale e dell'etica, veri genitori dell'unità spirituale di un popolo.

Paolo De Stefano

DISSAPORI TRA LA MELONI E SALVINI

Acciaierie tutto il gruppo finisce in AS

La Procura di Milano verificherà la possibile bancarotta. Lunedì incontri a Roma con il Governo

Adesso l'amministrazione straordinaria è completa.

Il Tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato anche lo stato di insolvenza della quinta società del gruppo Acciaierie d'Italia, ossia AdI Socova. Altro passaggio che consente di far partire l'amministrazione straordinaria dell'intero gruppo ex Ilva. Il 29 febbraio scorso, Il Tribunale fallimentare, presieduto da Laura De Simone, aveva dichiarato già lo stato di insolvenza per Acciaierie d'Italia spa. Un passaggio che ha consentito di avviare l'amministrazione straordinaria. Poi, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottoscritto il decreto di estensione della procedura di amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia anche alle altre quattro società del gruppo. E così il 14 marzo i giudici fallimentari hanno dichiarato l'insolvenza di AdI Tubiforma, AdI Energia e AdI Servizi Marittimi, come richiesto sempre dai commissari straordinari di AdI spa. L'udienza per AdI Socova, la società di diritto francese del gruppo, per la quale c'erano stati problemi di notifica, era invece slittata e poi è arrivata la decisione. Il giudice delegato De Simone ha fissato l'udienza per la verifica dei crediti al prossimo 18 settembre. Intanto, il procuratore aggiunto di Milano Laura Pedio e il pm Pasquale Adesso, hanno aperto un fascicolo sul caso dell'ex Ilva e, con le dichiarazioni di stato di insolvenza delle società del gruppo siderurgico, sono scattati accertamenti per indagare su possibili profili di bancarotta sulla gestione e sui conti.

Una situazione delicatissima che vivrà un momento focale con il nuovo vertice con il Governo che si svolgerà lunedì 25 alle 19 presso la Sala Verde di Palazzo Chigi con le organizzazioni sindacali. Alle 20, invece, spazio a tutte le associazioni datoriali.

"La situazione dell'ex Ilva è molto critica, i commissari straordinari non hanno risorse e quindi la loro gestione sarà, per il nuovo, in base alle disponibilità che avranno poiché non andranno a fare nuovi debiti". Secondo quanto dice ad AGI Stefano Castronuovo, coordinatore di Casartigiani Puglia, è quanto hanno dichiarato i commissari di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, Quaranta, Fiori e Tabarelli, che hanno incontrato i rappresentanti di tre associazioni dell'indotto: Aigi e Confapi, che rappresentano le imprese appaltatrici, e Casartigiani, in rappresentanza dei trasportatori. "Da parte dei commissari - prosegue Castronuovo – c'e' disponibilità a dialogare e a trovare soluzioni di volta in volta. Il loro compito è questo. I commissari cercheranno di portare fuori Acciaierie d'Italia fuori dall'impasse ma sarà molto difficile". La struttura commissariale sta intanto certificando i crediti avanzati dall'indotto che poi saranno girati alla società pubblica Sace per la relativa istruttoria. "I commissari - sostiene Castronuovo - stanno procedendo nella certificazione e contano in 30 giorni di depositare a Sace la documentazione, dopodiché si vedrà. I commissari hanno garantito che sono al lavoro per assicura-

re la certificazione".

Circa la possibilità che l'indotto torni al lavoro nel sito di Taranto di Acciaierie, dove ha sospeso le attività da due mesi e mezzo all'infuori delle strette necessità e delle urgenze, si attendono ulteriori decisioni. In particolare, Casartigiani ha interrotto dopo un giorno e mezzo l'assemblea permanente sul piazzale in vista del confronto con il Governo di lunedì. I commissari di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria hanno detto che "in collaborazione dobbiamo andare avanti" e che "il pregresso se la vede Sace. Aspetteremo quindi Sace, mentre per il nuovo, in base alle disponibilità, dobbiamo ripartire piano piano".

I commissari hanno incontrato anche Confindustria Taranto e da fonti vicina a quest'ultima emerge che "i commissari hanno chiesto collaborazione. Ci hanno detto: il Governo ci ha messo qui per cercare di salvare l'azienda. Il nostro compito è questo. Tutto ciò che si è determinato, non è responsabilità' nostra".

Sulla vicenda ex Ilva interviene anche il sen. Mario Turco, vicepresidente nazionale del Movimento 5 Stelle.

«Urso – dice - dà un po' l'idea dell'alunno che vuole far vedere alla maestra che ha fatto i compiti: lunedì al tavolo tecnico sull'ex Ilva di Taranto "renderà conto delle cose fatte in queste settimana e delle prospettive per il rilancio di quei siti siderurgici". Al di là delle opinabili dichiarazioni di facciata sulla "politica industriale chiara e il buon governo di Meloni", su cui soprassediamo per carità di patria, riteniamo indispensabile che Urso al tavolo spieghi come intende pagare i crediti maturati dalle imprese dell'indotto ed in particolare degli autotrasportatori che in questi giorni hanno continuato a protestare. E quale strategia intende perseguire per scongiurare i licenziamenti di massa. Chiacchiere e piani di rilancio lasciano il tempo che trovano: se non si risolve questa prima emergenza, ogni ragionamento sul futuro diventa pura fantasia. Il governo si era impegnato in merito, e lo stesso Urso nella recente visita a Taranto aveva dato rassicurazioni sul regolare pagamento. Lunedì aspettiamo risposte concrete, altrimenti è perfettamente inutile parlare di rilancio, perché sarebbe solo nel vuoto». Questa l'opinione del sen. Turco, coordinatore del Comitato pentastellato Economia, lavoro e impresa.

SEA STYLE®
COMPANY

S.S. 7 Appia, km 626,800
74016 Massafra (TA)
Tel. +39 099 2236176
www.seastylecompany.com

f / / in

Sostenibilità e transizione giusta

Presentata a Bruxelles l'edizione 2024 del "Tef - Taranto Eco Forum"

È stata presentata a Bruxelles, nella sede della Commissione Europea, l'edizione 2024 del "TEF – Taranto Eco Forum".

L'evento, organizzato da Eurota ETS e RemTech Expo con l'alto patrocinio del Parlamento Europeo e il supporto di Regione Puglia e Comune di Taranto, si terrà nel capoluogo ionico il 23 e 24 maggio prossimi, ripartendo dai risultati dell'edizione 2023, chiusa con un successo di pubblico importante: oltre 600 registrazioni in presenza, più

di 500 collegamenti in streaming per la sessione internazionale, 80 relatori e 25 aziende partner e quasi 30 soggetti tra istituzioni, enti pubblici, istituti di ricerca, università, advisor internazionali e start up altamente innovative.

Questa seconda edizione ambisce ad ampliare ulteriormente quei numeri, ripartendo dall'analisi sullo stato dell'arte di ambiente e innovazione, filtrato dalla lente del più ampio dibattito della "transizione giusta". Sono state individuate, inoltre, otto aree di approfondimento che riguarderanno in ordine "Intelligenza artificiale, innovazione reale", "Safety

aziendale", "Responsabilità sociale d'impresa", "Biorisanamento, bonifiche e valorizzazione dei rifiuti", "Blue economy, tra mare e porto", "Acqua, risorsa preziosa da proteggere", "Energie rinnovabili, produzione e scambio", "Mobilità sostenibile, il trasporto del futuro".

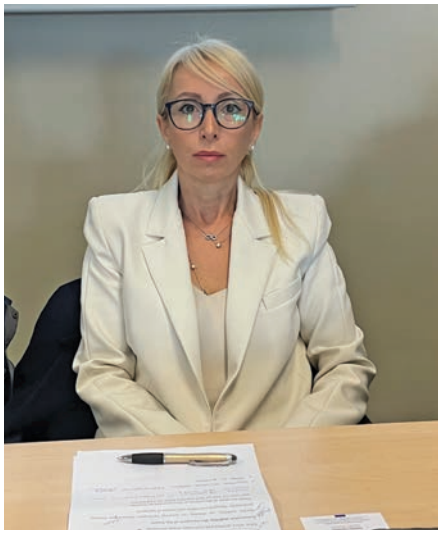
La conferenza stampa è stata aperta dai saluti istituzionali del presidente di Eurota ETS Patrick Poggi, della direttrice generale di RemTech Expo Silvia Paparella e di Joachim D'Eugenio, policy advisor on "Zero Pollution and Green Cities" della Commissione Europea, DG "Ambiente".

DICHIARAZIONE POGGI

«Essere qui a Bruxelles è per noi motivo di orgoglio, siamo partiti da Taranto lo scorso anno piantando un germoglio che ora vediamo crescere, in maniera sostenibile. Nulla accade per caso, quindi, e siamo grati a tutti i partner per averci sostenuto: faremo del TEF un modello esportabile, anche in altri territori».

DICHIARAZIONE PAPARELLA

«Taranto è la città giusta per lanciare un messaggio importante, perché seppur compromessa dal punto di vista ambientale, ha sviluppato una grande sensibilità ed è diventata capace di proporre interventi concreti sul territorio nazionale e internazionale».



DICHIARAZIONE D'EUGENIO

«Esprimiamo la nostra soddisfazione per iniziative di questo genere, sono buone prassi che certificano come l'impegno delle istituzioni europee abbia una reale ricaduta sui territori. La "transizione giusta" è tale se riesce a garantire vantaggi anche per le comunità locali, attualmente i nostri interlocutori privilegiati».

A Vito Felice Uricchio, recentemente nominato commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, membro del CNR e presidente del Comitato Tecnico Scientifico del TEF, e a Valeria Ancona, anche lei membro del CNR e del Comitato Tecnico Scientifico del TEF, è toccato approfondire i profili scientifici della manifestazione.

DICHIARAZIONE URICCHIO

«TEF è un'occasione straordinaria per discutere di temi importanti, avendo al centro l'argomento della "transizione giusta", particolarmente attuale in un periodo di enormi cambiamenti. È importante che essi siano fatti secondo questo paradigma, ma senza che nessuno perda qualcosa: né economia, né salute, né ambiente, per un futuro migliore, soprattutto per Taranto».

DICHIARAZIONE ANCONA

«Taranto è un esempio di criticità ambientale, ne consegue l'urgenza di attuarvi azioni di risanamento attraverso l'applicazione di tecnologie innovative. È un luogo idoneo, quindi, a favorire l'incontro di tutti i più importanti stakeholder coinvolti nello sviluppo di strategie e misure di tutela».

CAMBRIDGE
English
Authorised Exam Centre

CAMBRIDGE ENGLISH

Dai uno slancio alla tua carriera

Gli esami Cambridge English sono riconosciuti da oltre 25.000 tra università, aziende ed enti governativi in tutto il Mondo.

Prenota il tuo posto per le prossime sessioni d'esame a Taranto.

SOLO IO SONO BRITISH SCHOOL TARANTO dal 1975

British School Taranto

Centro Esami Cambridge IT307

Via Cesare Battisti, 474 - T. 099/7791774

www.britishtaranto.it

A chiudere la serie degli interventi sono stati Giuseppe Vadalà, generale di brigata dei Carabinieri e commissario unico per l'attuazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, e Gianni Azzaro, vicesindaco del Comune di Taranto.

DICHIARAZIONE VADALÀ

«Siamo tutti impegnati per questa bella iniziativa, oggi abbiamo compreso meglio cosa significhi avvicinare le progettualità ai territori che dovranno accoglierle. È un'attività che continueremo a far crescere, anche per rendere le istituzioni europee ancor più vicine alle comunità».

DICHIARAZIONE AZZARO

«L'idea del TEF è nata da un incontro che ho promosso un paio di anni fa, tra Eurota Ets e RemTech Expo. Abbiamo fatto molta strada, siamo qui a Bruxelles, ed è un privilegio che si lega a doppio filo all'attenzione che proprio le istituzioni europee loro stanno ponendo nei confronti di Taranto. Parlo in particolare del "Just Transition Fund", che riverserà sulla nostra città 800 milioni di euro, 250 dei quali per progetti predisposti dall'amministrazione comunale. Questo è il futuro di Taranto, non più simbolo di un capitalismo immorale, ma baluardo per una prospettiva di sviluppo sostenibile, etica e innovativa».

"Nella sede della Commissione Europea, confronto a più voci sui temi dell'evento"

Pubblico o privato, garantisce il marchio "Macob srl"

Dal settore delle costruzioni alle opere civili e alle infrastrutture: in sei anni l'ascesa di un'azienda vanto del territorio

Questa che stiamo per raccontarvi è la storia di un'azienda che nel breve volgere di sei anni ha saputo imporsi sul mercato, pubblico e privato, per le capacità professionali del suo management, che ha in Vito Messi il suo Chief Operating Officer ma anche e soprattutto la sua "anima", sempre in uno spirito di squadra. Dalla progettazione all'esecuzione delle opere nulla è lasciato al caso, ed è così che la Macob S.r.l. s'impone sempre più nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche.

Ed eccolo il percorso di questa azienda. Macob S.r.l., società del Gruppo Cisa s.p.a., nasce nel 2018. Fonda il centro delle sue attività sulle costruzioni civili e industriali, realizzazione di infrastrutture e opere in genere sia nel pubblico che privato locale e nazionale. La società è attiva nel settore degli appalti pubblici ma opera anche su commesse private con interventi realizzati in proprio e destinati alla vendita.

Nonostante la sua "giovane età" Macob S.r.l. è già diventata protagonista di alcune opere e progettazioni tra le più importanti in Puglia e in Italia. Il possesso delle capacità finanziarie, dei requisiti idonei alla gestione, al coordinamento e all'esecuzione dei lavori, fa di Macob S.r.l. una società con competenze qualificate che hanno permesso la costruzione di una solida base di commesse e una reputazione stabile nel settore.

Macob S.r.l. inizia a distinguersi per la sua esperienza nel settore delle costruzioni, supportata da una struttura operativa di alto livello. Il fatturato in un quinquennio ha raggiunto i 10.000.000 di Euro, mentre il ptf commesse ha sfiorato i 50.000.000 di Euro. I lavori realizzati da Macob S.r.l. nel corso degli anni e l'affermazione della stessa nel mercato degli appalti, hanno consentito un costate e duraturo aumento delle commesse, elemento che si traduce in un indicatore di solidità e competitività.

Macob S.r.l. , come società preposta alla realizzazione di opere di Genio Civile, svolge un ruolo importante nella tutela del territorio, nella realizzazione di opere pubbliche sicure e sostenibili e nello sviluppo del Paese. Si occupa di monitorare le procedure e le funzioni che portano al compimento di opere pubbliche e private, verificando che vengano rispettate le norme vigenti. Il lavoro di Macob S.r.l. non solo migliora l'infrastruttura fisica del Paese, ma contribuisce anche alla crescita economica

Vito Messi
Partner&Business Manager
Chief Operating Officer di Macob Srl

e al benessere generale della società. Le opere realizzate favoriscono la mobilità, l'accessibilità a servizi essenziali e la creazione di posti di lavoro, stimolando così lo sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Tutti i lavori vengono svolti nell'ottica di ottimizzare l'utilizzo del territorio e a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile. Questo può implicare la progettazione di spazi multifunzionali, la riqualificazione di aree urbane degradate o la creazione di nuove infrastrutture che rispondano alle esigenze emergenti della società.

LAVORI DI RILIEVO

I lavori di efficientamento energetico- per il **Presidio Ospedaliero Moscati di Statte (TA)**, sono serviti a ridurre i costi operativi e l'impatto ambientale della struttura consentendo di allocare risorse in modo più efficiente per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria. L'adozione di tecnologie più efficienti e sostenibili ha contribuire anche a creare un ambiente più salutare e confortevole per i pazienti, il personale e i visitatori dell'ospedale, migliorando il loro benessere complessivo.

Nel **comune di Massafra**, due chilometri di canale, realizzato a valle della città, per il di drenaggio delle acque pluviali, per la raccolta acqua durante i periodi di piogge intense, che vanno a raccogliersi all'interno di questi canali

evitando il rischio di allagamento della città e delle aree coltivate circostanti. Lungo il perimetro del canale è stata realizzata una pista ciclabile al fine di armonizzare l'opera al contesto paesaggistico. Il progetto ha contribuito significativamente alla sicurezza e della comunità locale.

Con una superficie di circa 205 metri quadrati, la realizzazione del Centro Polivalente anziani, realizzato per il **Comune di Laterza**, oggi ospita fino a 60 utenti, diventando così un importante punto di riferimento per offrire servizi di supporto alle persone in ambito sociale.

Una piazza pubblica comunale, come quella realizzata nel **comune di Martina Franca**, è un progetto fisico ma anche un investimento nella qualità della vita delle persone. La creazione di uno spazio pubblico migliora l'aspetto fisico di un'area e ha un impatto significativo sulla qualità dell'ambiente e sull'economia locale, entrambi fattori di alto rilievo per

Il team di Macob srl

attrarre e consolidare il turismo locale e regionale. La realizzazione di parcheggi scoperti e di un parcheggio multipiano è un intervento importante per migliorare la gestione del traffico e offrire soluzioni di parcheggio più efficienti, contribuendo così a rendere la vita quotidiana più comoda e agevole.

Macob S.r.l. dispone da sempre di un management altamente preparato e qualificato, pronto ad esprimere capacità di adattamento e ad adottare approcci correttivi e metodi di gestione del progetto che consentano di adattarsi ai cambiamenti e di affrontare l'imprevedibilità in modo proattivo. Sono le persone che fanno la differenza e Macob S.r.l. infatti crede fortemente nel valore delle persone e del lavoro di squadra come chiave per offrire un servizio coordinato e integrato. Il team è formato da persone tra professionisti, ingegneri, architetti, periti, tecnici specializzati oltre alle figure di supporto amministrativo e contabile. Vito Messi, a capo dell'intero team, è il business manager dell'azienda oltre che Chief Operating Officer – "per noi di Macob sapere che la realizzazione delle nostre opere sia una leva per il miglioramento delle infrastrutture e per la valorizzazione sociale nei contesti urbani, è motivo di grande ispirazione e orgoglio che fieramente portiamo avanti cercando di migliorarci giorno dopo giorno. Tutte le nostre opere sono testimonianza di un impatto positivo sulle persone e sulla città.

MACOB SRL

www.macob.it

CAFFÈ FADI®

LA TORREFAZIONE ARTIGIANALE DI PUGLIA

www.caffefadi.it

Via per Grottaglie, km 2 - 72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831.852455 - Whatsapp: +39 320 2675332

La tutela risarcitoria nella famiglia

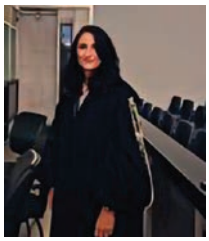
L'illecito endo-familiare nelle famiglie "legittime", nelle unioni di fatto e nelle convivenze more uxorio

La famiglia dovrebbe configurarsi come il luogo più naturale di incontro e di vita comune dei suoi membri, tra i quali si stabiliscono relazioni di fiducia e di rispetto reciproci, di affetto e solidarietà. Essa dovrebbe rappresentare la sede di autorealizzazione di ogni persona umana, di crescita, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli degli appartenenti al gruppo familiare che debbono ricevere una tutela, ancora prima che come "membri" di quella comunità, come persone e esseri umani in quanto tali. Ne consegue che la conservazione delle essenziali connotazioni e delle caratteristiche personali e individuali di ognuno, il rispetto della dignità e della personalità di ciascun componente della famiglia, viene elevato al rango di un diritto costituzionale inviolabile, la cui violazione o lesione da parte di altro componente della famiglia o da parte di un terzo, che sia al contempo produttiva di un danno ingiusto, rappresenta il presupposto logico-giuridico per il riconoscimento, in favore del soggetto danneggiato, di un'azione risarcitoria. Ecco che con l'espressione "illecito endofamiliare" si allude al verificarsi di un comportamento dannoso posto in essere da un membro della famiglia, nei confronti di altro componente della stessa compagine familiare. Non vi è dubbio alcuno sulla circostanza che tali comportamenti lesivi e dannosi possano concretizzarsi tanto nei rapporti tra coniugi, quanto nelle relazioni tra conviventi o uniti civilmente, o persino, nei legami intercorrenti tra genitori e figli. Tuttavia l'utilizzazione dello strumento

risarcitorio e della tutela civilistica aquiliana nell'ambito dei rapporti tra familiari non è stato affatto pacifico, essendo stato il frutto di un percorso interpretativo travagliato che ha visto impegnate in attente riflessioni teorico-applicative tanto la Dottrina che la Giurisprudenza. La Dottrina più autorevole, infatti, valutava negativamente l'impiego del rimedio risarcitorio nel contesto familiare poiché si era in un ambito delicato e di materie nelle quali gli stessi interessi in gioco si palesavano di difficile ricostruzione e applicazione concreta anche in sede giudiziaria. La Giurisprudenza maggioritaria rimaneva ancorata ad una concezione patriarcale del diritto di famiglia ante codice civile del '42 ove è il marito a beneficiare di una posizione di superiorità rispetto alla moglie e ai figli. Il diritto di famiglia si manifestava, così, come un sistema chiuso, in omaggio al principio per il quale "la famiglia è un'isola che il mare del diritto deve solo lambire". Con la conseguenza che se un coniuge o un membro della famiglia avesse lamentato un danno ingiusto, e questo danno si dimostrasse cagionato dall'altro coniuge, qualora avesse voluto azionare il rimedio risarcitorio, il soggetto danneggiato avrebbe potuto avvalersi esclusivamente degli strumenti speciali propri del diritto di famiglia, poiché l'art. 2043 del codice civile e la tutela offerta da codesta norma era sempre stata interpretata e intesa come forma di protezione solo nei confronti di soggetti terzi che non fossero però appartenenti al gruppo familiare. L'affermarsi della responsabilità civile, in uno con la possibilità di avviare un'azione

di risarcimento del danno, nell'ambito dei rapporti tra familiari costituisce un fenomeno relativamente recente, favorito dal venir meno della concezione di famiglia come istituzione, come era stata delineata nel codice civile del 42, a favore di una visione di famiglia come "comunità", favorita dalla successiva riforma del diritto di famiglia operata con legge nel 1975, normativa quest' ultima che diede la stura, all'effettiva attuazione del principio costituzionale dell'uguaglianza morale e giuridica tra coniugi, infine da una rilettura costituzionalmente orientata degli articoli 2043 e 2059 c.c. Sulla scorta di codesta nuova interpretazione, il danno non patrimoniale e lesivo di quei valori sintetizzati col termine "dignità" dovrà essere necessariamente oggetto di risarcimento, ogniqualvolta si possa riscontrare la violazione di un diritto fondamentale ed inviolabile della persona, riconosciuto dalla Costituzione, quali sono quelli collegati agli status di appartenenti alla formazione sociale "famiglia", i c.d status familiari. Su tali irrinunciabili premesse, la tutela di chi sia vittima di un'offesa ai valori fondamentali della propria persona non può trovare riconoscimento e tutela solo all'interno delle unioni matrimoniali, ma deve essere riconosciuta anche all'interno delle convivenze more uxorio, delle unioni di fatto, che abbiano, beninteso, le caratteristiche di serietà e stabilità nel tempo, avuto riguardo all'irrinunciabilità del nucleo essenziale di tali diritti. In altri termini, laddove sia possibile ravvisare la lesione di quei valori, spesso sintetizzati col termine "dignità", che tengano conto di quel panorama coscienziale ormai stabilizzatosi nel contesto sociale di riferimento, ove a contare sono nuove posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrate tra i diritti inviolabili della persona umana, entra in gioco la copertura costituzionale offerta dall'art. 2 della Costituzione. Tale ultima norma assicura e garantisce la tutela e il rispetto di ogni persona umana, del singolo in quanto tale in ogni ambito e contesto ove si svolga la sua personalità e si sviluppi la sua vita, e nelle formazioni sociali ove la sua personalità venga affermata, e a maggior ragione, nella più importante formazione sociale che sia alla base di ogni ordinamento giuridico, quale è, appunto, la Famiglia. E la famiglia, esiste prima come società naturale, indipendentemente dal riconoscimento normativo o dalla successiva formalizzazione giuridica del vincolo tra le parti del rapporto, che sia collegata o meno all'unione matrimoniale, perché in una visione moderna e costituzionalmente orientata, al centro della tutela possa sempre essere considerata la persona umana, in quanto tale. Per non frustrare le esigenze di piena effettività della tutela giurisdizionale, ad ogni individuo facente parte di un gruppo familiare che lamenti un danno, deve essere garantita la protezione giuridica, per evitare discriminazioni e lesioni del diritto alla difesa pure costituzionalmente tutelato, che si colleghino al contesto familiare preso a riferimento e al modello familiare cui si è scelto liberamente di aderire, legittimo o naturale che sia. Oggi più che mai vi è la necessità di decostruire modelli puramente utopici di strutture ontologiche familiari dominanti, nelle quali solo si possa ricevere una tutela giuridica, e favorire una flessibilità mentale e culturale che accetti la pluralità e l'esistenza di nuovi modelli familiari, quale cifra caratterizzante la nostra società, che debbono parimenti trovare riconoscimento giuridico e piena protezione. Ed allora, al fine di non frustrare le esigenze di giustizia sostanziale ed effettiva che ogni cittadino-persona umana ripone nella Giustizia, e in assenza di una normativa adeguata e soddisfacente in materia, appare di fondamentale importanza che tutti gli operatori del diritto si facciano carico, nei limiti e nel rispetto ognuno dei rispettivi ambiti di competenza, utilizzando ogni strumento giuridico e azione che l'ordinamento giuridico mette loro a disposizione, di agire per colmare questi vuoti di tutela umana prima ancora che giuridica.

Avv. Claudia Mannavola
Foro di Taranto



Avv. Martina Montanari
Foro di Rimini

DITELO ALL'OTORINO

La deprivazione UDITIVA

di
PAOLA DE PACE
Audioprotesista

Questa tipologia di disturbo rientra nella classificazione delle ipoacusie neurosensoriali, dovute al danneggiamento delle cellule ciliate dell'orecchio

Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre 360 milioni di persone, più del 5% della popolazione mondiale, sono colpiti da un'ipoacusia invalidante e ciò rappresenta un grave problema di sanità pubblica. In Italia, il 18% della popolazione adulta (8 milioni circa) presenta un deficit uditivo e la sordità, che aumenta con l'avanzare dell'età, è la seconda causa d'invalidità civile.

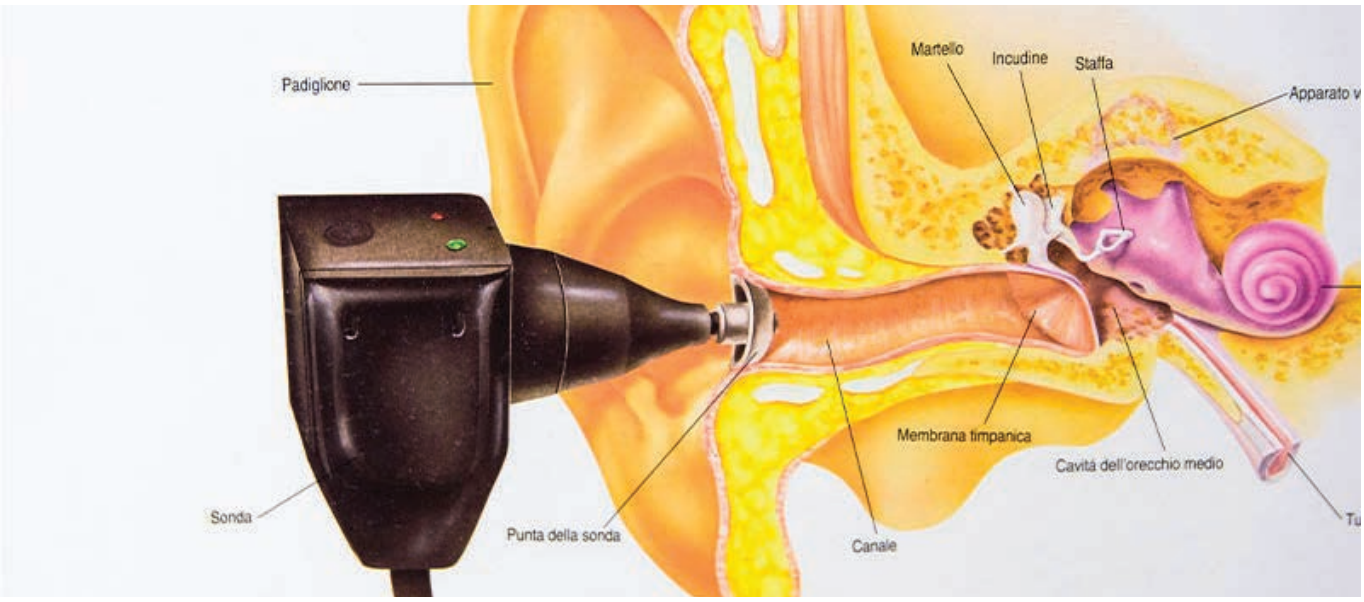
Numerosissimi studi scientifici hanno dimostrato che esiste una relazione diretta tra la diminuzione della capacità uditiva e il decadimento cognitivo. Una perdita uditiva di grado lieve può determinare significativi cambiamenti nel cervello ed una riorganizzazione della corteccia uditiva.

Se il cervello non riceve bene i suoni, si instaurano dei meccanismi compensatori per sopperire alla perdita uditiva, come un maggior coinvolgimento della vista (lettura delle labbra) per arrivare ad ottenere le stesse informazioni che prima venivano veicolate soltanto dall'udito. Se delle aree della corteccia uditiva vengono reclutate dalla vista, questo lentamente determina dei cambiamenti funzionali nella corteccia cerebrale.

Questo fenomeno ha ripercussioni tanto più gravi sull'individuo quanto più si manifesta precocemente e in modo prolungato e quanto più è complessa la funzione percettiva coinvolta.

La deprivazione uditiva per lungo tempo può avere un impatto negativo sulle prestazioni cognitive diminuendo la qualità della comunicazione che porta all'isolamento sociale e la depressione e quindi facilitare la demenza.

È opinione diffusa tra gli esperti che sia possibile ritardare l'invecchiamento cognitivo attraverso una maggiore attenzione alla prevenzione per l'identificazione precoce della sordità. Inoltre, l'uso degli apparecchi acustici può determinare un miglioramento complessivo delle funzioni cognitive e, conseguentemente, posticipare l'insorgenza della demenza.



DITELO AL COMMERCIALISTA

Bonus

BENZINA 2024 DA 200 EURO

Ecco a chi spetta secondo il Decreto Aiuti e come richiederlo

di
GIUSEPPE LOSAVIO
Commercialista

Il bonus benzina 2024 è riconosciuto ai lavoratori dipendenti, esclusi quelli della pubblica amministrazione. Viene erogato in busta paga ed è a discrezione del datore di lavoro. Ecco tutti i dettagli

Il bonus benzina 2024 spetta, secondo il Decreto Aiuti, ai lavoratori dipendenti del settore privato. Sono inclusi coloro i quali lavorano negli studi professionali e negli enti del terzo settore. Restano esclusi quelli delle pubbliche amministrazioni. Si tratta di un voucher "una tantum" destinato all'acquisto di benzina o gasolio che ha per l'appunto l'obiettivo di alleggerire il costo dei rifornimenti di carburante.

Il bonus spetta ai lavoratori che percepiscono un reddito annuo lordo inferiore ai 35 mila euro e che sono soliti spostarsi in auto nel tragitto casa - lavoro. Il voucher si estende, però, anche ai lavoratori da remoto, con contratti da apprendistato e ai soci di cooperative di produzione e lavoro.

Cosa prevede il bonus benzina da 200 euro?

Il bonus rientra nell'agevolazione fiscale dei fringe benefit. Grazie ad esso si beneficia di una tassazione bassa o pressoché nulla, ma taglia fuori invece la copertura degli oneri contributiviprevidenziali. Occorre inoltre sapere che è cumulabile con tutti gli altri contributi esentasse erogabili entro la scadenza fissata per il 31 dicembre 2024.

Chi eroga il bonus e come: ecco a chi occorre richiederlo

Come fare per avere il bonus benzina 2024? Ad erogare questo bonus è il datore di lavoro. Spetta a quest'ultimo decidere se donarlo oppure no proprio perché la normativa delinea i requisiti per ottenerlo, ma non impone di riconoscerlo. Il bonus benzina viene riconosciuto direttamente in busta busta paga nel mese successivo alla domanda e viene poi segnato

nella certificazione unica riguardante i redditi 2024, ma non fa cumulo con i redditi percepiti.

La misura è una forma di sostegno inclusa nel Decreto aiuti, rivolta ai lavoratori con un reddito annuo lordo inferiore a 35mila euro. Si tratta di una misura straordinaria, quindi sarà erogato una tantum e non sono previste delle ripetizioni nei mesi successivi.

Il bonus verrà destinato specificatamente all'acquisto di carburanti, al fine di aiutare chi usa l'auto per motivi di lavoro o personali; questo significa che l'erogazione non sarà automatica, ma dipenderà dalle politiche aziendali adottate. Dunque, sarà il datore di lavoro a decide le modalità e criteri di assegnazione ai dipendenti.

dal 2013
Cantine Palmieri
TARANTO
TU SCEGLI
IL VINO NOI
TE LO PORTIAMO
Via Principe Amedeo 120
74100 TARANTO
Tel. 0996418649
Info line 3347767596
cantinepalmieri@gmail.com
Spedizioni in tutta Italia e in tutto il mondo

DITELO ALL'ORTOPEDICO

L'artrosi

COME CURARLA

È una malattia dovuta all'usura e all'invecchiamento delle articolazioni, che colpisce soprattutto le sedi più sottoposte al carico

di
GUIDO PETROCELLI
Medico Ortopedico

La signora G.R. ci chiede cosa si può fare per l'artrosi

Il quadro clinico dell'artrosi si caratterizza per il suo polimorfismo. I fattori che condizionano l'espressività e l'evolutività dell'artrosi sono numerosi e spesso variamente embricati fra di loro. Dolore e limitazione funzionale sono le manifestazioni cliniche più caratteristiche dell'artrosi. Può registrarsi anche una rigidità mattutina soprattutto nella gonartrosi. a differenza che nell' artrite reumatoide, la rigidità mattutina dell'artrosico è per lo più localizzata al livello di un singolo distretto articolare ed è di breve durata. l'aumento volumetrico dell'articolazione può conseguire a fattori di tipo diverso: proliferazione ossea marginale, osteofiti, versamento intrarticolare, ecc.

I rumori di scroscio più o meno grossolani conseguono alla confricazione di superficie cartilaginee che hanno perduto la loro levigatezza. gli episodi di flogosi acuta possono costituire la conseguenza di microtraumi, sovraccarico funzionale e o di una concomitante patologia da microcristalli come la gotta.

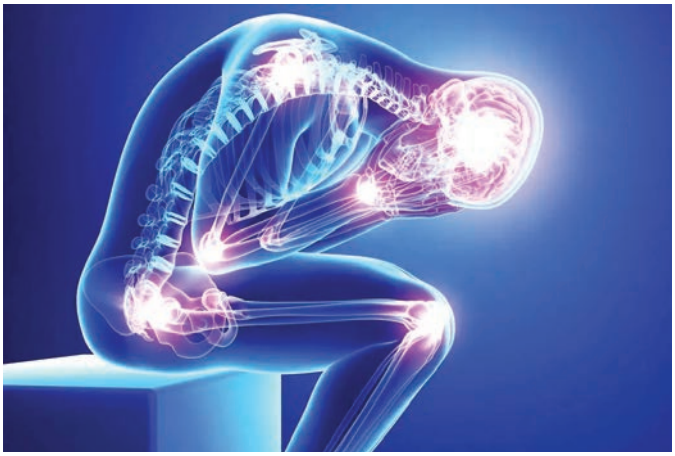
l'artrosi affiora all'evidenza clinica quando compare il dolore che induce l'artrosico a rivolgersi al medico.

Nelle fasi iniziali il dolore risente in genere soprattutto di fattori di tipo meccanico. al dolore artrosico concorrono infatti la distensione della capsula e o dei legamenti, lo spasmo muscolare, la sofferenza periostale legata alla formazione di osteofiti, le microfratture trabecolari, l'aumento della pressione intra ossea, la sinovite.

Il contributo delle singole componenti varia in rapporto con la topografia dell'impegno articolare con lo stadio della malattia e con altri fattori. in linea generale, a differenza di quanto si osserva nell'artrite reumatoide, il dolore e la limitazione funzionale tendono ad attenuarsi con il riposo e quindi durante la notte. La minuziosa analisi delle caratteristiche del dolore riveste un rilevante valore diagnostico differenziale.

La rigidità articolare mattutina è generalmente di breve durata, di solito inferiore ad un quarto di ora. la sensazione di cedimento e o di insicurezza all'inizio del movimento, dopo un periodo più o meno prolungato di riposo, è una caratteristica espressione dell'artrosi a livello soprattutto delle articolazioni portanti.

A livello del ginocchio ad esempio rivestono un sicuro valore indiziario la presenza di deviazione dell'asse femoro-tibiale (varismo o valgismo). la mobilità attiva e passiva di ogni distretto articolare va valutata comparativamente con quella del distretto controlaterale. la limitazione dei movimenti e' espressione frequente dell'artrosi clinicamente manifesta. nelle fasi iniziali della malattia la limitazione funzionale e' strettamente legata al dolore, che il paziente vuole risparmiarsi. l'escursione articolare passiva rientra spesso nella norma pur in presenza di una compromissione dei movimenti attivi.



Molti tendono a dedicare scarsa attenzione alla diagnosi precoce dell'artrosi ed all' individuazione delle condizioni pre artrosiche. l'artrosi cioe' continua a venire considerata espressione quasi scontata della senescenza. tale diffuso atteggiamento in quanto oggi è possibile individuare espressioni precoci del processo artrosico attraverso l'ecografia la tac la rmn; e vanno sviluppandosi i programmi di prevenzione di terapia razionale dell'artrosi, la cosiddetta terapia di fondo, che rimarrebbero senza impatto pratico e cioè senza vantaggio per il paziente, se si persistesse nell'attuale rassegnata attitudine ad accettare l'artosi come acciacco inevitabile degli anni.

Dai più si tende ad operare una schematica distinzione fra fase preclinica e fase sintomatica. tuttavia vi sono fondati motivi che inducono a ritenere più realistica la distinzione in tre stadi: stadio asintomatico, stadio oligosintomatico e stadio dell'espressività clinica conclamata. lo stadio asintomatico corrisponde alla fase del progressivo danno cartilagineo in tale fase le tecniche di indagine tradizionale risultano di scarso utilità sia ai fini della diagnosi sia per il monitoraggio dell'evolutività del danno articolare. lo stadio oligosintomatico si caratterizza per una espressività clinica sfumata, incostante. la presenza di pause silenti talora protratte può non allertare il paziente che tende ad attribuire all'età i propri acciacchi. nello stadio di espressività clinica conclamata l'artrosi malattia assume un ben definito profilo sindromico e determina una compromissione di grado talvolta rilevante della qualità della vita.

DIMMI COME TI CHIAMI...

E TI DIRÒ CHI SEI

I nostri Cognomi

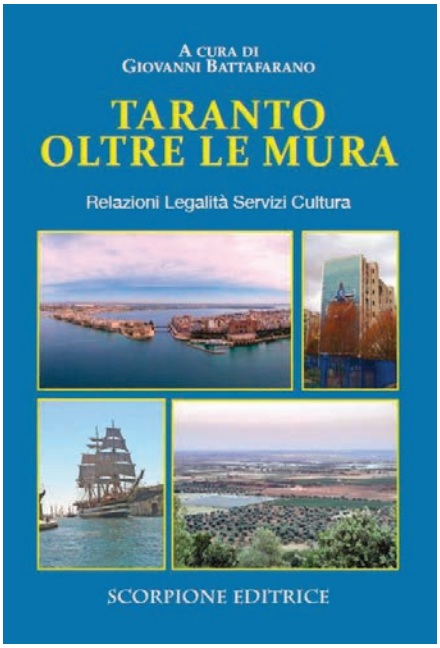
Dal Peloponneso

Non tutti sanno che la stragrande maggioranza degli eventi più noti della mitologia greca, dagli eventi legati agli stessi dei, come le fatiche di Eracle, ai palazzi dei grandi re Achei dell'Iliade, hanno luogo nella regione greca del Peloponneso. Nemea, Lerna, Micene, Olimpia, Argo e tanti altri sono tutti luoghi di questa peculiare penisola simile ad un cuore che, come quest'ultimo, ha attraverso i secoli "pompato" sangue verso le sponde meridionali dell'Italia. Le quattro città più potenti ed influenti della Magna Grecia furono infatti tutte fondate da coloni peloponnesiaci: Taranto da Laconi, Siracusa da Corinzi e Sibari e Crotone da Achei. I dialetti greci del sud Italia erano infatti quasi tutti di tipo dorico propriamente detto, la lingua in assoluto più parlata nel Peloponneso, e abbiamo parlato spesso di quanto questa doricità sia sopravvissuta fino ai giorni nostri anche nei nostri dialetti romanzi. Ma il flusso di persone dal Peloponneso non fu limitato solo all'antichità, infatti anche nel periodo bizantino alcuni gruppi di coloni furono mandati a contribuire al ripopolamento di alcune città del sud Italia come Taranto (ma non credete a nessuna teoria della "sostituzione etnica"). Ma fu l'arrivo degli Ottomani e le condizioni caotiche del Peloponneso ottomano a causare un ulteriore flusso di genti a partire dal XV secolo fino al XX. Questa doppio filo tra la penisola salentina, in maniera particolare, e il Peloponneso ha lasciato in eredità moltissimi cognomi, come alcuni che fanno riferimento genericamente alla regione come **Morea**, il nome veneziano del Peloponneso, o a luoghi specifici come **Citera**, isola a sud della Laconia, o **Alfeo**, nome di un fiume. **Acaia** fa riferimento all'area più settentrionale, da cui giunse la famiglia **Busà** (lavoratore di bisso), mentre **Messene** e **Coronese** o **Coroneo** fanno riferimento alle due città più importanti della Messenia, da cui giunsero le famiglie **Arcanà, Cannavò** (grigio), **Caponio** e **Crusi** (oro). **Accorinti** è toponimico della Corinzia da cui arrivano anche i **Cimino** (quelli del parco). Infine **Castrì**, castellano, è cognome tipico della penisola di Mani in Laconia da cui emigrarono molti tra i più agguerriti dei ribelli anti-ottomani nel secolo XIX.

a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Nei cognomi si trova un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità familiare ed etnica. Una semplice parola a cui spesso diamo poca importanza o a cui prestiamo poca attenzione racchiude un mondo fatto di innumerevoli antenati, mestieri antichi, luoghi lontani e lingue arcaiche. La nascita dei cognomi moderni va fatta risalire al concilio di Trento (1545-1563) quando fu deciso che le parrocchie avevano l'obbligo di registrare i battezzati con un nome ed un cognome. Il risultato è un insieme di cognomi che ci danno una fotografia di un preciso momento storico. Districandoci tra errori di trascrizione, licenze linguistiche del parroco di turno e una popolazione largamente analfabeta, ci concentreremo sui cognomi di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi e Lecce), un ecosistema linguistico e culturale specifico ed unico all'interno del fu Regno di Napoli. Una regione di Greci e Latini che, nonostante nel corso dei secoli abbia visto passare innumerevoli padroni e visitatori, ha mantenuto la sua identità più intima, fatto riscontrabile ed osservabile nel ricchissimo patrimonio di cognomi di questo ponte naturale tra oriente ed occidente che è la penisola Salentina.

La città del futuro



Tra potenzialità inespresse ed esperienze già vissute, i diversi autori del volume ridisegnano il volto di un territorio che vuole mettersi alle spalle la monocultura della grande industria, per promuovere un'immagine nuova: niente di utopistico

di PAOLO ARRIVO

Non se ne parla mai abbastanza. E non se ne deve parlare soltanto e basta: il passaggio dalle parole ai fatti, dalle chiacchiere alle progettualità, rispetto alla grande questione della riconversione territoriale, si può cogliere in *"Taranto oltre le mura"* (Scorpione Editrice, 176 pagine, euro 22). Un libro a più voci che ruotano attorno alle grandi potenzialità della città dei due mari. Un viaggio nel presente e nel futuro, attraverso le esperienze già vissute. Il curatore dell'opera è Giovanni Battafarano. Il quale, già sindaco di Taranto e senatore della Repubblica, ha pieno titolo per proporre e sviluppare un argomento che dovrebbe interessare, coinvolgere l'intera comunità ionica. È un lavoro d'insieme la stessa opera.

Questi gli autori che hanno offerto il loro contributo per *Taranto oltre le mura*: Tiziana Grassi, Carla Sannicola, Antonio Morelli, Nunzio Leone, Marina Luzzi, Angelo Cannata, Ylenia Gallo, Francesco Potì, Nunzia Piccinni, Luigi De Rosis, Rossella De Gregorio e Piero Massafra. Quest'ultimo nella duplice veste di autore ed editore. Sono tarantini appartenenti a diverse generazioni, accomunati dall'amore per la città omaggiata in quest'opera, e dal desiderio di promuovere un'immagine nuova. Tra questi senz'altro la presenza dei giovani rincuora. Tutti loro, volti noti, sanno ben raccontare le risorse legate al territorio: quelle potenzialità storiche, paesaggistiche, folcloristiche, turistiche e sociali. Le quali sono inespresse o trascurate o ignorate. Sullo sfondo della grande industria ex Ilva, la madre di tutte le questioni rimasta irrisolta, sono tante le vocazioni da far germogliare in riva allo Jonio. In primis ci sono le opportunità legate alla risorsa mare. Parallelamente lo sport, da capitalizzare nel grande evento dei Giochi del Mediterraneo 2026. Non mancano le realtà volenterose del tessuto imprenditoriale già attive nello stesso capoluogo ionico. La conferma viene da un libro che contiene tante idee e proposte: dalle attività collocate in una delicata fase di transizione. Qual è quella vissuta dal capoluogo ionico. Come suggerisce lo stesso titolo, l'obiettivo è andare oltre il muro: la barriera rappresentata dall'industria pesante, da abbattere nella ricerca di un nuovo modello di sviluppo. "Taranto è da tempo una città industriale scontenta di esserlo. Per questa ragione, essa si è rimessa in moto e cerca di scrollarsi di dosso ogni tentazione di rassegnazione", scrive Giovanni Battafarano. Il dinamismo e il fermento culturale si contrappongono al lungo immobilismo. Ai veleni della fabbrica, capaci di influire negativamente anche sulle prestazioni cognitive – lo attestano gli studi scientifici. Quello che sognano i tarantini non è una città da copertina ma un territorio di nuovo vivibile. Per questo si battono quanti scelgono di non andare via, facendosi costruttori di futuro, offrendo ciascuno il proprio piccolo significativo e lodevole contributo.

Giovanni Battafarano

Come ci vedevamo, in parole e immagini

70 anni di storia attraverso la cronaca dei giornali

di GIUSEPPE MAZZARINO

Giancarlo Tartaglia, Storia illustrata del giornalismo italiano, Pacini Editore, Pisa, pp. 208, euro 20,00.

Tutto quello che noi sappiamo, o crediamo di sapere, e che non ricade immediatamente nella sfera dei nostri sensi, e persino ciò che crediamo di avere di più personale, le nostre idee, la nostra visione del mondo, ci giunge in larghissima misura dai media; il mondo stesso è letteralmente plasmato dai media.

Ecco perché è importante sapere come i media funzionano, conoscerne anche la loro storia. E sapere, magari, come i media – i giornali, in primo luogo – hanno raccontato l'Italia dal secondo dopoguerra ad oggi.

E' l'ambizioso proposito che ha guidato Giancarlo Tartaglia, classe 1946, nato a Massafra, studi universitari a Bari, da una vita a Roma (storico direttore generale della Fnsi quando questa era il sindacato unico dei giornalisti; attualmente direttore della Fondazione sul giornalismo Paolo Murialdi), nella realizzazione di una suggestiva "Storia illustrata del giornalismo italiano", formata per metà da illustrazioni (fornite dal ricchissimo archivio fotografico dell'Ansa) e prime pagine dei quotidiani, per metà da un testo di raccordo, che è fatto prevalentemente da citazioni di giornalisti che riportavano e/o interpretavano i fatti dell'epoca. Una sorta di antologia della cronaca, di indice ragionato della cronaca, non la Storia d'Italia, quindi, ma la storia di come i giornalisti hanno "letto" ed interpretato la Storia man mano che andava facendosi, la cronaca come storiografia dell'istante.

Non un "come eravamo", ma un "come ci vedevamo": perché la stessa percezione di noi stessi ci giunge riflessa nello specchio dei media.

Una cronaca del "qui e allora", insomma; magari con giudizi dell'epoca che oggi risultano dissonanti, o viziati da pregiudizi; ma che furono all'epoca veicolati ai lettori, e contribuirono a formare l'opinione pubblica.

Con introduzione di Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti, e presentazione di Luigi Contu, Tartaglia – uno dei più eminenti storici del giornalismo, e storico tout court dell'età contemporanea – condensa in 208 pagine oltre 70 anni di immagini, prime pagine e citazioni di giornalisti.

Edito da Pacini Editore in Pisa nella collana delle Storie illustrate a cura della Fondazione Murialdi col contributo dell'Ordine dei Giornalisti in occasione del 60° anniversario della sua istituzione, il volume si articola in sei capitoli, corrispondenti ad altrettanti periodi storici del settantennio (Il ritorno della libertà di stampa; Verso la Repubblica; Gli anni dela ricostruzione; Cambiano gli equilibri politici; Gli anni del terrorismo; Dalla Prima alla Seconda Repubblica) più una conclusione nella quale Tartaglia, che richiama l'innovazione tecnologica che ha stravolto il sistema dei media, a partire proprio dai quotidiani, ribadisce che il suo intento è stato quello di ricostruire "come i giornalisti hanno raccontato agli italiani l'Italia dal dopoguerra", nella consapevolezza "di essere stati incompleti" e di non aver ricordato molti giornalisti "che quegli avvenimenti hanno raccontato, anche in modi difformi e spesso dissentendo tra loro, ognuno con la sua verità, ma fornendo al pubblico una polifonia di voci, capace di garantire a tutti quelle informazioni che hanno consentito a ciascuno di farsi la propria opinione".

"Paradossalmente – ha detto Tartaglia in occasione della recente presentazione del volume – oggi abbiamo bisogno di redazioni sempre più numerose mentre la tendenza dei nostri editori è ricorrere ai prepensionamenti e ridurre l'organico per risanare i bilanci. Così si riduce la credibilità dei giornali. I pochi redattori che sono in redazione non hanno più tempo di verificare le notizie che ci assalgono. Prima erano i giornalisti ad andare a caccia delle notizie, oggi sono le notizie che vanno a caccia dei giornalisti, verificarle costituisce l'elemento fondamentale". Senza giornalisti ci sono solo le fake news, quelle che un tempo chiamavamo più semplicemente "bufale".

Treccani presenta "La promessa della madre"

Dall'Appennino al Mediterraneo, Viaggio tra i paesaggi e le opere dell'acquedotto pugliese

Domenico Laforgia e Carlos Solito

L'acqua è un bene prezioso e non va sprecato: a livello globale la carenza idrica riguarda già 1 miliardo di persone, che saliranno a 1,7-2,4 miliardi nel giro di 30 anni (UN Water).

Per sensibilizzare l'attenzione sulla crisi idrica mondiale – siamo infatti decisamente lontani dall'obiettivo 6 per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero acqua e sanità per tutti entro il 2030 – la Treccani ha realizzato, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, un libro unico nel suo genere: La Promessa della Madre - Dall'Appennino al Mediterraneo, viaggio tra i paesaggi e le opere dell'Acquedotto Pugliese, fotografie e diario di viaggio dello scrittore e fotografo Carlos Solito, pugliese (è di Grottaglie). L'opera è stata presentata a Roma nella sede di Treccani.

Un viaggio affascinante, attraverso i luoghi dell'Acquedotto Pugliese (AQP) e gli oltre 33mila chilometri della sua rete, che serve più di 4 milioni di persone; un racconto che svela il prezioso tesoro d'acqua dalle sue lontane sorgenti in Irpinia fino a raggiungere capillarmente ogni angolo della siccitosa Puglia. Con l'avvio lavori nel 1906, quella dell'Acquedotto Pugliese è un'opera ingegneristica dal valore storico inestimabile, che percorre i luoghi più suggestivi di più di una regione e dove in Puglia è divenuta sinonimo stesso di acqua e, quindi, di vita.

Le fotografie e i testi di Carlos Solito guidano il lettore alla scoperta delle più iconiche e importanti bellezze naturali e opere d'ingegneria idraulica dell'Acquedotto Pugliese, dalle sorgenti Sanità e del Basso Calore a Caposele e Cassano Irpino. Dal cuore dei monti dell'Irpinia, in pieno Appennino Campano, tra vette calcaree, altipiani carsici e boschi millenari, la possente opera ingegneristica punta a est, verso Bari e il Mediterraneo, percorrendo una varietà di luoghi suggestivi tra Campania, Basilicata e - soprattutto - Puglia. Un viaggio dal sapore biblico durato mesi che già dai primi passi è una vera e propria esplorazione, cominciando dalle pance dei monti Picentini tra voragini e grotte attraversate da fiumi sotterranei (le vere e proprie fabbriche degli acquiferi carsici). Successivamente il tracciato - ideato e realizzato dallo scrittore e fotografo pugliese - sale e scende per montagne, si addentra in valli teutoniche, si perde in selve ombrose nelle quali sprofondano antri oracolari e caverne decorate da stalattiti e stalagmiti, per poi ritrovare il percorso giusto tra borghi me-

Venosa - La fontanina in ghisa in piazza Municipio sotto al campanile di Sant'Andrea a Venosa (PZ) - Ph. Carlos Solito

L'ITINERARIO FOTOGRAFICO E IL DIARIO DI VIAGGIO DI CARLOS SOLITO, ARTISTA GROTTAGLIESE, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA, ALLA SCOPERTA DELLE PIÙ ICONICHE E IMPORTANTI BELLEZZE NATURALI E INGEGNERISTICHE, LUNGO GLI OLTRE 33MILA CHILOMETRI DEL SISTEMA IDRICO PIÙ COMPLESSO D'EUROPA

Galleria Pavoncelli - Caposele (AV)
Ph. Carlos Solito

dievali, turriti manieri federiciani, fiumi e cascate schiumose, soleggiate distese di grano, candidi centri storici tinti con latte di calce, fino a Santa Maria di Leuca dove l'acqua madre "partorita dall'Appennino" si ricongiunge al Mediterraneo. Un itinerario arcano e commosso continuamente punteggiato da monumentali ponti canale (ma anche gallerie, trincee, sifoni, impianti di sollevamento, invasi, torrini piezometrici, le immancabili fontanine in ghisa, i palazzi d'ispirazione romanica) e modernissimi impianti che evocano metafore arturiane, leggendarie intuizioni, nobile ingegno, tenaci intenzioni, grazie alle quali, oltre un secolo fa, è stata sconfitta la sete in Puglia.

L'Acquedotto Pugliese rappresenta oggi un esempio virtuoso di tutela e sviluppo della risorsa idrica a beneficio delle comunità, attraverso una rete a sei diversi schemi interconnessi, che rimane un unicum per complessità nel panorama nazionale ed europeo. L'impegno di AQP si rinnova ogni giorno, grazie a costanti interventi innovativi di efficientamento dell'infrastruttura, che hanno permesso di tutelare l'acqua, limitare i consumi energetici e preservare l'ecosistema; alla mappatura costante dei rischi climatici; a un piano di investimenti pluriennali. Perché oggi l'Acquedotto Pugliese è impegnato su più fronti, dalla salvaguardia della risorsa attraverso ampi programmi di riuso e recupero all'individuazione di nuova acqua per il futuro, dalla transizione ecologica a quella digitale.

"La Promessa della Madre – ha dichiarato Massimo Bray, direttore generale della Treccani – non è soltanto un'opera d'arte ma anche una testimonianza del valore sociale della nostra missione: valorizzare i tesori più preziosi dell'Italia e sensibilizzare l'opinione pubblica sui grandi problemi del mondo contemporaneo, come la scarsità dell'acqua".

Secondo Domenico Laforgia, presidente di Acquedotto Pugliese, "con immagini spettacolari e maestria narrativa, Carlos Solito guida il lettore attraverso un percorso in cui l'acqua emerge come simbolo tangibile di storia e di un patrimonio ingegneristico unico. Un'opera storicamente votata alla tutela dell'ambiente ma anche alla cultura economica e sociale di un luogo. Questo libro illustra e rivela il legame profondo tra l'acqua, la terra e gli abitanti della Puglia e rende onore alle persone che da oltre un secolo si prendono cura dell'Acquedotto Pugliese. Grazie a Treccani per il magistrale lavoro editoriale".

Il viaggio de La Promessa della Madre racconta una storia che, con l'arrivo dell'acqua, ha dato il via al riscatto della Puglia. "L'ultimo secolo di storia di questa terra – ha commentato Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, che di AQP è azionista unico – è intrinsecamente legato all'Acquedotto Pugliese. L'arrivo dell'acqua ha prima liberato la nostra gente da sete e malattie e poi generato sviluppo, fino a portarci a essere un modello per il Paese e il Mediterraneo. Acquedotto Pugliese oggi è servizio di qualità, tutela dell'ambiente e persino turismo. Basta pensare alla Ciclovia dell'acqua. E quello che ci rende più orgogliosi è che tutto questo è un patrimonio di tutti i pugliesi, la dimostrazione che il pubblico può e deve funzionare".

"Questo libro è il risultato di numerosi incontri, riflessioni, sogni che non sono mai abbastanza. È iniziato quando da bambino presi a chiedermi da dove venisse l'acqua della fontanella di ghisa del Quartiere delle Ceramiche a Grottaglie ed è proseguito quando, tre anni fa, ho deciso di compiere fisicamente il viaggio dell'acqua attraverso le opere dell'Acquedotto Pugliese", ha dichiarato l'autore Carlos Solito. "Dall'Appennino al Mediterraneo, dalle sorgenti del Sele - in Irpinia - a Santa Maria di Leuca, mi sono fatto testimone di un verbo primordiale, colmo di riflessivi silenzi che contemplano antichi segreti e comuni verità, quelle dell'acqua, la Madre delle madri".

La scenografica sorgente Pollentina a Cassano Irpino (AV) – Ph. Carlos Solito

Tesori svelati

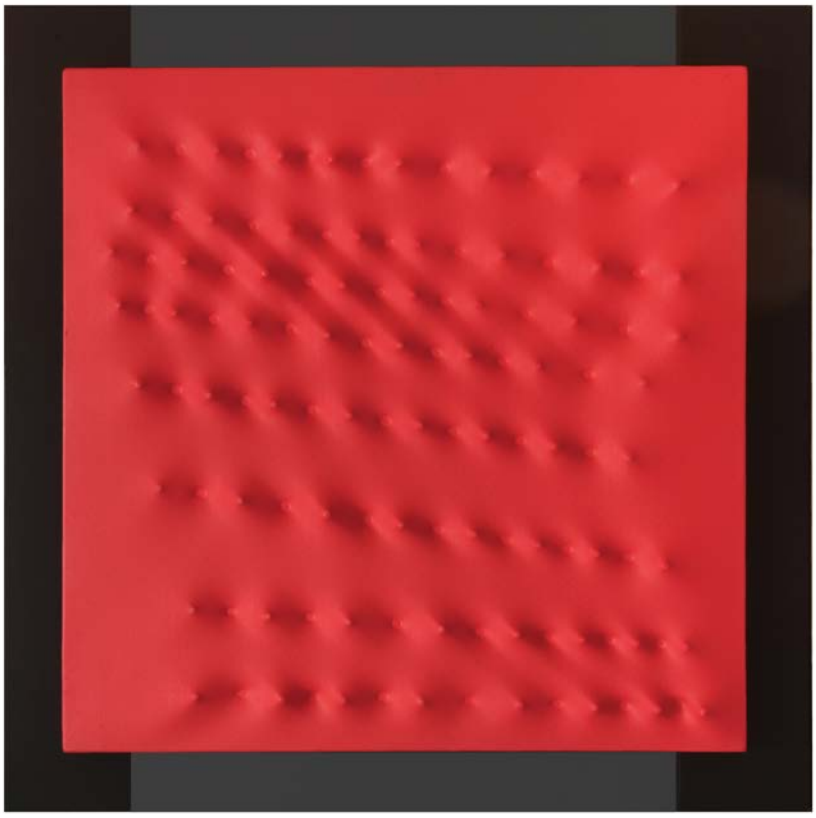
Dal 24 marzo al 2 giugno 2024, la Fondazione Biscozzi | Rimbaud di Lecce presenta la mostra Tesori svelati della collezione Biscozzi Rimbaud, a cura di Roberto Lacarbonara

La collettiva racconta la nascita e lo sviluppo della collezione permanente della Fondazione esponendo, per la prima volta, 23 lavori custoditi all'interno dei depositi, come sottolinea Dominique Rimbaud che afferma: "Con questa mostra vogliamo ripercorrere la storia della collezione esplorando alcuni percorsi intrapresi ma non esplorati fino in fondo, come nel caso della pittura figurativa legata al paesaggio e al soggetto umano. Sin dall'apertura della nostra Fondazione, abbiamo scelto di incontrare un pubblico quanto mai ampio ed esigente, condividendo aspetti differenti della ricerca artistica: adesso abbiamo voluto anche "svelare" ciò che conserviamo nei depositi, che merita altrettanta attenzione e desta grande meraviglia".

La scelta di esporre le opere mai viste del museo salentino, a tre anni dall'apertura, nasce dalla volontà di accompagnare i visitatori nell'ampio panorama culturale della pittura del Novecento, in continuità con il programma de Le Storie dell'Arte. Il Novecento, il ciclo di incontri ospitato con frequenza bisettimanale, da febbraio a giugno 2024, dedicato agli autori e ai temi dell'arte contemporanea italiana.

La mostra è suddivisa in tre sezioni, una per ogni sala espositiva, focalizzate su alcune delle principali tematiche di ricerca: la Figura, il Paesaggio e lo Spazio.

"Questa raccolta di opere è nata, come spesso nella nostra vita, da un'intrusione del caso. Tutto è cominciato con una litografia di Renzo Vespignani e una di Ugo Attardi, acquistate nel 1969 da un venditore di libri porta a porta, un po' balbuziente. Non sapevo chi fossero quegli artisti, mi piacevano ed istintivamente le comprai. Ma credo che la mia curiosità – è sempre il caso? – vada retrodatata nell'infanzia. È lì che ci troviamo soli a stupirci di tutto quello che la natura, le cose, le persone grandi e piccole come noi, l'ambiente in cui cresciamo, ci pone davanti e ci dà il bagaglio che nel seguito non ci lascerà più". Da queste parole del fondatore Luigi Biscozzi, si avvia il percorso espositivo della prima sala, dedicata al tema della Figura, in cui, accanto alla litografia di Ugo Attardi (Sori, Genova, 1923 – Roma, 2006), Figura di donna con paesaggio del 1968, compaiono i rari disegni di Carlo Barbieri (San Cesario, Lecce, 1910 – Roma, 1938), talentuoso artista salentino scomparso



a soli 28 anni: un autore che, tra pittura e poesia, operò alla rappresentazione degli aspetti intimi e pulsionali del soggetto moderno, aderendo a una poetica esistenzialista.

A questo orizzonte si rivolgono anche le opere di Bepi Romagnoni (Milano, 1930 - Capo Carbonara, Cagliari, 1964)– in mostra Voci diverse, 1960-61 – e di Tino Vaglieri (Trieste, 1929 - Milano, 2000), principali esponenti del "Realismo esistenziale", movimento del Dopoguerra che intese problematizzare il rapporto tra uomo e ambiente, uomo e società, attraverso una pittura espressionista dai toni decisi, violenti, energici, spesso giungendo a una plasticità tormentata, informe e materica, fino alla frequente dissoluzione della figura. Sullo sfondo, la lezione surrealista, di evocazione mitica e onirica, di un autore come Sebastian Matta (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia, 2002) di cui è esposta una preziosa Composizione del 1971.

La seconda sala ospita lavori concepiti a partire dall'osservazione del Paesaggio tra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta. La lezione neofigurativa di Renzo Vespignani (Roma, 1924 – 2001), guida e principale animatore della Scuola Romana e di cui è qui esposto Senza titolo del 1968, elabora una grammatica di segni, forme e geometrie essenziali che trovano massima espressione nella ricca produzione delle incisioni già durante gli anni dell'occupazione tedesca della Capitale, anche confrontandosi con l'espressionismo grafico di autori come Grosz e Dix.

Tensione opposta nel quieto e meditato paesaggismo di Mauro Chessa (Torino, 1933-2022), in cui la visione metafisica dei luoghi e la qualità atmosferica della pittura si orientano all'osservazione di paesaggi deserti, periferie e campagne della sua Torino: in mostra l'opera Fra cielo e acqua del 1979.

Da questo sguardo, ancora intensamente pervaso dall'esplorazione oggettiva del paesaggio, si svincola l'articolazione formale e geometrizzante di Enrico Della Torre (Pizzighettone, Cremona, 1931 – Teglio, Sondrio, 2022) e quella segnico strutturale di Mario Nigro (Pistoia, 1917 - Livorno, 1992), in cui l'intersezione dei piani e delle griglie conserva il moto armonioso degli orizzonti toscani. Dal cromatismo mediterraneo di un Paesaggio italiano (1967-68) di Salvatore Esposito (Gallipoli, Lecce, 1937) e dal ciclo delle Isole (Senza titolo, 1964) di Ettore Sordini (Milano, 1934 - Fossombrone, Pesaro e Urbino, 2012, dove il colore è l'indiscusso protagonista di accese campiture, si passa a un'elaborazione materica e magmatica della pittura, nella scia dell'esperienza informale di Giulio Turcato (Mantova, 1912 - Roma, 1995) e di quella poverista e primordiale di Armanda Verdirame (Novara, 1944).

La terza e ultima sala rappresenta un passaggio e un raccordo tra la mostra e la collezione permanente, privilegiando la ricerca spazialista che, tra gli anni Sessanta e Settanta, produce i suoi esiti più intensi nella pittura di artisti italiani e internazionali, nel solco della vicenda di Lucio Fontana.

Brillante testimonianza emerge dal dialogo tra Enrico Castellani (Castelmassa, Rovigo, 1930 – Celleno, Viterbo, 2017) e François Morellet (Cholet, France, 1926-2016) – compagni di viaggio nelle esperienze milanesi di Azimut e in quella francese del GRAV (Groupe de Recherche d'Art Visuel) – che conduce sino alla rarefazione cromatica delle bianche tele quadrettate di Rob Sherwood (Bristol, England, 1984) – il più giovane degli artisti in collezione – in cui lo spazio pittorico si nutre dell'allusione alla struttura dei pixel e della rete.

Sembra invece muoversi tra dilatazioni e compressioni la trama segnica di Dadamaino (Milano, 1930-2004) nell'opera Il movimento delle cose del 1992; dinamismo in espansione che, invece, nella pittura diaristica di Arturo Vermi (Bergamo, 1928 – Paderno d'Adda, Lecco, 1988), si alimenta di ripetizioni lente e calibrate, tracce di segni verticali esitanti, più simili alla scrittura che a qualunque pretesa plastica.

La ricerca dell'artista, in seno alle esperienze di sodali autori "nucleari" come Ettore Sordini, Piero Manzoni e Angelo Verga, trova corrispondenze nei percorsi romani di Forma 1 e di Piero Dorazio (Roma, 1927 - Perugia, 2005) che, nella Composizione del 1957, avvia il proprio lavoro sull'articolazione della linea, partendo da segni curvi e serpeggianti, e giungendo alle trame cromatiche sovrapposte che caratterizzeranno l'intera produzione pittorica nel resto dei suoi anni.

Elogio della composizione: la fotografia di Giuseppe Cavalli

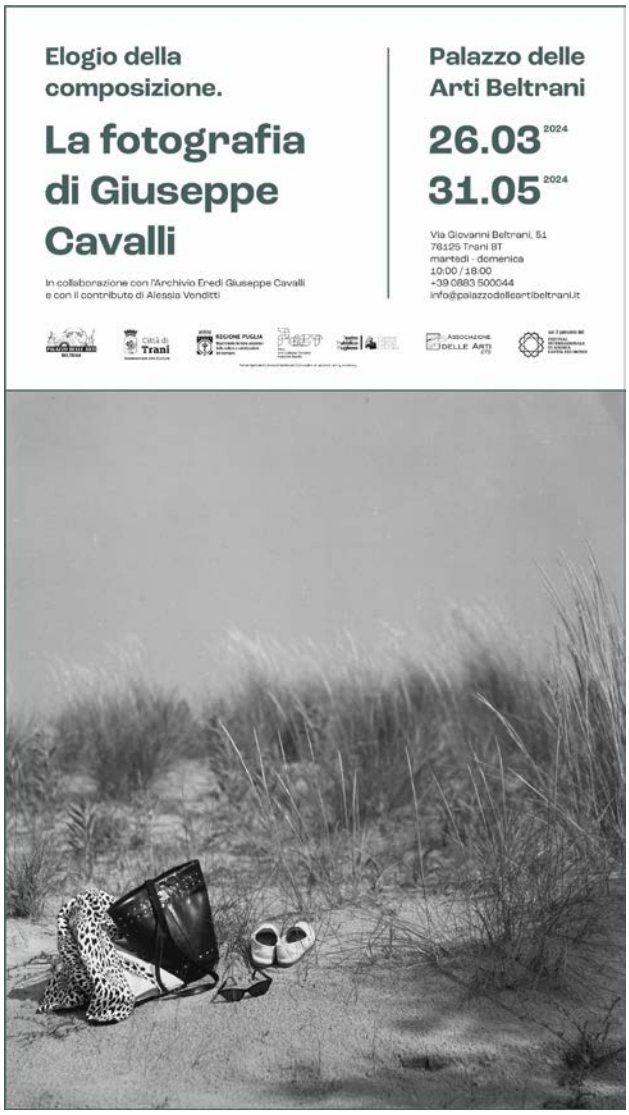
In collaborazione con l'Archivio Eredi Giuseppe Cavalli e il contributo di Alessia Venditti. La mostra a Palazzo delle Arti Beltrani diTrani dal 26 marzo al 31 maggio 2024

La grande fotografia torna a Palazzo delle Arti Beltrani.

Dopo le mostre dedicate a Tina Modotti nel 2019, a Ferruccio Ferroni e Piero Percoco nel 2020 e a Letizia Battaglia nel 2023, Palazzo Beltrani ospita un altro dei protagonisti della fotografia: Giuseppe Cavalli. L'esposizione "Elogio della composizione. La fotografia di Giuseppe Cavalli", in collaborazione con l'Archivio Eredi Giuseppe Cavalli, con il contributo di Alessia Venditti e il progetto grafico di Andrea Venditti, è il primo tra gli appuntamenti imperdibili della ricca ed eterogenea nuova stagione artistica per il 2024 del Centro Culturale Polifunzionale della Città di Trani.

Nato a Lucera (FG) il 29 novembre 1904, Giuseppe Cavalli è con il suo gemello Emanuele l'ultimo di sette fratelli. Si laurea in Giurisprudenza a Roma nel 1929, ma non svolge la professione forense; torna infatti per qualche tempo nella città natia e nei primi anni Trenta avvia la ricerca fotografica.

Trascorre la vita a Senigallia, dove si spegne prematuramente il 25 ottobre 1961.



La sua è una formazione prevalentemente umanistica. Emanuele, raffinato pittore tonalista ed esponente della Scuola romana, consente al suo gemello Giuseppe di seguire da vicino gli sviluppi dell'arte coeva. Uomo di raffinata cultura, Giuseppe Cavalli legge i classici, ama la musica e si diletta per qualche tempo nella direzione e recitazione in ambito teatrale.

Si fa conoscere all'inizio degli anni Quaranta con il volume "8 fotografi italiani d'oggi", ma è nel 1947 che palesa la propria intenzione di fare della fotografia una forma d'arte sulla rivista "Ferrania", grazie al manifesto del gruppo fotografico La Bussola, che egli stesso fonda. Dopo La Bussola, e nel tentativo di rinnovarne la linfa vitale, costituisce un secondo gruppo fotografico, il Misa, al quale parteciperanno tra gli altri Ferruccio Ferroni, Piergiorgio Branzi e Mario Giacomelli.

La mostra tranese, a 120 anni dalla nascita dei gemelli Cavalli e a 10 dalla scomparsa dei figli di Giuseppe, Daniele e Mina, intende omaggiare il maestro indiscusso della fotografia high-key del dopoguerra. Con una raccolta di oltre ottanta elementi, l'esposizione vuole ripercorrere le tappe fondamentali dell'esperienza artistica cavalliana, tra produzione fotogra-

fica e critica arguta.

Giuseppe Cavalli riunì intorno a sé un vero e proprio cenacolo di celebri autori della fotografia (Finazzi, Leiss, Vender, Veronesi, Balocchi, Branzi, Ferroni, Giacomelli, Bice De' Nobili, Parmiani, Pellegrini), ma fu anche critico appassionato, attivo sulle riviste specializzate del tempo. In tema di produzione fotografica, invece, si contraddistinse per una sempreverde coerenza di visione, ancor più robusta se si considera la sua parabola artistica piuttosto breve.

Le opere presenti a Palazzo Beltrani hanno il compito di compendiarne il lavoro, mostrandolo nelle sue differenti declinazioni: dal ritratto alle nature morte, dall'amata terra d'origine alla fotografia di paesaggio, il cui racconto è affidato, all'interno della mostra, alle stampe vintage. A partire dalla metà degli anni Trenta, infatti, Giuseppe Cavalli compie i primi passi nella sperimentazione del processo fotografico e la Puglia, nei cui territori si muove tra la bianca Alberobello e la sempre cara Lucera, diviene soggetto privilegiato.

Ascrivibili all'ambito della fotografia di paesaggio, i vintage riportano l'elemento naturale con la medesima forza compositiva di quei paesaggi urbani dove la presenza dell'uomo sembra scandire il ritmo del tempo e la sospensione dello spazio.

Le "copiette", invece, presentate a testimonianza della metodologia adottata dal fotografo in fase di selezione, sono piccole stampe d'autore riproducenti le opere di grandi dimensioni e riassumono, nella loro globalità, l'intera produzione cavalliana.

L'esposizione si pone dunque come obiettivo la conoscenza dell'opera del maestro pugliese, ponendo altresì l'accento sul legame con il territorio che gli diede i natali e si configura quale prosecuzione del mirabile lavoro di divulgazione della sua esperienza, condotto a Lucera.

La mostra tranese è anche occasione preziosa per ricordare un'altra esposizione, "Giuseppe Cavalli. Fotografie 1938-1961", tenutasi nel 1983 presso la galleria barese Spazio Immagine. Poco menzionata, ma di fondamentale importanza per comprovare l'interesse dei paesaggisti più tardi verso l'opera di Cavalli anche in terra pugliese, fu curata da Carlo Garzia. Vennero all'epoca esposte stampe d'autore di proprietà degli eredi Cavalli, tra i quali anche alcuni scatti del periodo maturo, in certa maniera "neorealisti".

Il progetto di Palazzo Beltrani, eccezion fatta per le esposizioni tenutesi nella natia Lucera, è la prima mostra che omaggia Giuseppe Cavalli in Puglia dopo 41 anni.

Orari di visita: dal martedì alla domenica con orario continuato dalle 10,00 alle 18,00, ultimo ingresso alle ore 17:15. Giorno di chiusura: lunedì. Biglietto d'ingresso: 6,00 euro ticket intero, 4,00 euro ticket ridotto (per minori, studenti, docenti, over 65). Con il ticket di ingresso è possibile visitare anche le collezioni della Pinacoteca "Ivo Scaringi".

Info Palazzo delle Arti Beltrani, via Beltrani 51 Trani:

tel: 0883 500044, info@palazzodelleartibeltrani.it

SALVEZZA, L'HAPPY CASA NON MOLLA

Fondamentale il successo conquistato contro Trento. Adesso bisogna vincerle tutte: a partire da domenica a Scafati

di DOMENICO DISTANTE

Brindisi non molla. Vittoria di fondamentale importanza per la Happy Casa Brindisi che sconfigge la Dolomiti Energia Trentino con il punteggio di 89-82 al termine di una partita equilibrata, lottata e condotta nel finale infuocato al PalaPentassuglia. Decisivo il parziale dell'ultimo quarto in cui Brindisi concede solo 12 punti all'attacco ospite a fronte dei 23 realizzati dai biancoazzurri. Un break firmato da Laquintana, autore di una prestazione molto positiva con 11 punti e 4/5 al tiro, ed Eric Washington MVP del match a quota 22 punti e 4 assist a referto.
Molto combattiva la Dolomiti di coach Galbiati, arrivata al PalaPentassuglia priva nella rotazione lunghi di Udom e Grazulis, capace di realizzare 48 punti nel primo tempo al PalaPentassuglia. La Happy Casa stringe le maglie in difesa al rientro in campo e riesce ad avere UN ottimo apporto da parte di tutti gli uomini a disposizione. Laquintana, Riismaa (due su due da tre punti), Morris e Smith garantiscono 36 punti totali dalla panchina, un plus di notevole importanza per coach Sakota. Trento mette a lungo il naso in avanti rispetto ai padroni di casa ma poi s'arrende. Finale vincente al PalaPentassuglia in vista di un finale di stagione ancora tutto da scrivere.
"Sono contento dell'apporto di tutti i ragazzi chiamati in causa – sottolinea coach Sakota - , complimenti a loro per essersi fatti trovare pronti ed aver dato grande energia in campo. Non era facile giocare contro una squadra di talento come Trento ma siamo riusciti nel momento clou a blindare la difesa con soli 12 punti concessi nell'ultimo quarto. Abbiamo gestito bene i possessi decisivi con scelte difensive e buone percentuali ai tiri liberi. Sappiamo che siamo obbligati a vincere fino al termine della regular season, ogni situazione può cambiare anche a seconda dell'avversario da affrontare o del momento di forma. Sono il primo a voler il bene della squadra e di tutti i componenti del roster".
Bisogna vincerle tutte. E sperare che basti, per evitare gli ultimi due posti della graduatoria che coincidono con la retrocessione in serie A2.
A sette turni dalla fine la graduatoria offre ancora molte speranze: Brindisi è ultima a quota 12, preceduta da Pesaro a 14. Più in alto chiudono la "zona calda" Treviso a quota 16 e poi Varese e Cremona a 18. Sono queste le candidate della lotta per non retrocedere: ovviamente agli adriatici spetta il compito più arduo, ma la classifica si è accorciata e ci sono ancora tante carte da giocare.
A partire dalla sfida di domenica prossima in Campania contro Scafati.

NISSAN

A MARZO, PER TUTTI

MINITASSO

TAN 0,90% TAEG 1,68%

ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE*

GAMMA

QASHQAI

CON FINANZIAMENTO **I-BUY VALUE**

FINO AL 31 MARZO TAN 0,90% TAEG 1,68% | ANTICIPO € 8.630 | 36 RATE DA € 249 | RATA FINALE € 20.718

Valori ciclo combinato WLTP Gamma Nissan Qashqai: consumi da 7,1 a 5,3 l/100 km; emissioni CO_2 da 160 a 119 g/km.

*Nissan Qashqai N-Connecta MY2 Mild Hybrid 140CV a € 34.530 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 34.530 (IPT escl.) grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Esempio di finanziamento: anticipo € 8.630, importo totale del credito € 28.991,99 (include finanziamento veicolo € 25.900 e, in caso di adesione, GAP Insurance in caso di furto/danno totale a € 1.243,08 per tutta la durata del finanziamento e Pack Service a € 1.849 comprendente 3 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 72,48 (addebitata sulla prima rata), interessi € 690,01, Valore Futuro Garantito € 20.718 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 30.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 29.682 in 36 rate da € 249 oltre la rata finale. TAN 0,90% (tasso fisso), TAEG 1,68%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissan-fs.it/trasparenza. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/03/2024 sulle vetture in pronta consegna.

PROMESSA NISSAN

MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI.

AUTO DI CORTESIA GRATUITA, ANCHE PER IL TAGLIANDO E FUORI GARANZIA

ASSISTENZA STRADALE 24H GRATUITA, ANCHE FUORI GARANZIA

CHECK-UP COMPLETO E GRATUITO PRIMA DI OGNI INTERVENTO

MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO IN ASSISTENZA

Info e condizioni su nissan.it

FIVE MOTORS TARANTO | BRINDISI | LECCE | MELPIGNANO fivemotors.it

SEI SEDUTO SU 1000 EURO

Supervalutiamo il tuo usato.
Alzati e cambialo.

Da noi il tuo usato vale **fino a 1000 euro**!
Approfittane, e scegli la **vera qualità artigianale** di un divano come **Lima**, progettato secondo principi ergonomici e dotato della **certificazione Ergocert**, che pochi divani al mondo possono vantare.
Vieni a provare i benefici del suo comfort in tutti i nostri negozi, e paga a **interessi zero**! **Ma solo fino al 31 marzo.**

#amisuradeituoidesideri / DIVANIEDIVANI.IT

TARANTO - Via Campania, 122
LECCE - Superstrada BR-LE, 15
BRINDISI - Piazza di Summa, 4
CASARANO - Via Alto Adige angolo via F.Ferrari
OUTLET LECCE - Viale Leopardi, 125

SCEGLI IL COMFORT NATUZZI.

È **garantito** dalle più importanti certificazioni internazionali, che attestano la qualità, il design ergonomico e la sostenibilità delle nostre collezioni - interamente prodotte nei nostri stabilimenti in Italia. È **su misura**, grazie a un'ampia scelta di imbottiture, dalla più soffice alla più rigida, a cui puoi abbinare meccanismi dual e triple motion.

Offerta valida nei punti vendita aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Il divano usato avrà un valore non superiore al 15% del valore del nuovo acquisto, fino a massimo €1.000. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Offerta valida dal 04/03/2024 al 31/03/2024. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A.
Divani & Divani by Natuzzi opera quale intermediario del credito non in esclusiva.

by NATUZZI
DIVANI & DIVANI